

NO AL RAZZISMO.

In corteo oggi a Roma i colori della solidarietà

Si svolgerà questo pomeriggio a Roma la manifestazione contro il razzismo indetta da Cgil, Cisl, Uil e da associazioni del volontariato laico e cattolico. Numerose le adesioni (anche Oscar Luigi Scalfaro ha inviato un telegramma di solidarietà). Nel corteo, che attraverserà il cuore della città, anche il sindaco Francesco Rutelli. In piazza del Popolo si svolgerà poi uno spettacolo e Sergio Cofferati parlerà a nome dei sindacati.

NOSTRO SERVIZIO

ROMA No al razzismo migliaia di persone oggi manifesteranno a Roma contro la xenofobia su iniziativa di Cgil-Cisl-Uil e delle associazioni di volontariato laiche e cattoliche. I manifestanti che arriveranno a Roma con cento pullman da numerose regioni e con quattro treni speciali che faranno scalo alla stazione Termini e alla stazione Tiburtina si concentreranno verso le 14 in piazza della Repubblica.

Musica e interventi

Da piazza della Repubblica alle 14.30 si muoverà il corteo che attraverserà il cuore della città via Barberini via Salaria piazza Trinità dei Monti via Gabriele D'Annunzio per arrivare alle 15.30 in piazza del Popolo. Qui si andrà avanti con comizi, interventi e spettacoli nella grande piazza è stato infatti allestito un palco sul quale si esibiranno i Nomadi e gli Al Darawish insieme con un gruppo di percussioni etiopi senegalesi. Il termine della manifestazione è previsto per le 19.

Numerose le adesioni e le presenze annunciate di esponenti politici. A Roma fra l'altro proprio in questi giorni si sono ripetuti episodi di razzismo e il sindaco Francesco Rutelli ieri ha annunciato che parteciperà al corteo. Anche la Regione Lazio e la Provincia hanno aderito (in un comunicato il presidente Giorgio Fregosi ha scritto «La nostra partecipazione è semplicemente un dovere»).

Nelle ultime ore gli appelli alla partecipazione si sono moltiplicati. Scopo della manifestazione è ottenere che tutti gli immigrati in grado di dimostrare di essere occupati abbiano il permesso di soggiorno la regolamentazione del lavoro stagionale prevista dalla legge Martelli (norma rimasta inapplicata) e infine il diritto di voto nelle elezioni amministrative per chi risiede in Italia da almeno cinque anni. Un diritto quest'ultimo sancito dalla convenzione di Strasburgo nel 1992 sulla partecipazione degli stranieri alla vita pubblica a livello locale. Richieste che oggi saranno ripetute dal palco da Sergio Cofferati il segretario della Cgil parlerà in piazza del Popolo a nome di Cgil Cisl e Uil. A lui due giorni fa il presidente Scalfaro ha inviato un telegramma di adesione. Scalfaro ha definito l'iniziativa un'occasione di riflessione sulle difficoltà che gli immigrati extracomunitari incontrano spesso nel nostro paese.

«Nel fermo convincimento» ha scritto poi Scalfaro «che una nazione moderna e autenticamente democratica debba garantire a tutti i diritti fondamentali della persona e la partecipazione al bene comune formulò la mia piena adesione all'iniziativa e rivolgo un fervido augurio ai partecipanti».

Tante adesioni

Alla manifestazione sono giunte le adesioni di Massimo D'Alema segretario del Pds di Carlo Scognamiglio presidente del Senato di Irene Pivetti presidente della Camera della confederazione europea dei sindacati dei sindacati spagnoli e francesi. Tra i messaggi

Protesta di vescovi

Tre vescovi si «autodenunciano»: anche noi, come i due sacerdoti della Caritas inquisiti dalla magistratura, abbiamo aiutato extracomunitari non regolarizzati. In un comunicato congiunto, Diego Bona, vescovo di Saluzzo, Luigi Bettazzi, vescovo di Ivrea, Raffaele Nogaro, vescovo di Caserta e Tonio Dell'Olio, segretario nazionale di Pax Christi «dichiarano apertamente di aver aiutato i fratelli immigrati a recuperare la propria dignità, esprimono il proprio disappunto per gli ormai noti provvedimenti giudiziari e carico dei due condottori della Caritas ai quali manifestano ancora e concreta solidarietà». E poi: «Noi speriamo che la manifestazione nazionale prevista a Roma contribuisca a scuotere le coscienze, troppo spesso intorpidite dal benessere di cui godiamo».

di solidarietà arrivati ancora ieri ai sindacati e alle associazioni che hanno promosso la manifestazione quello del senatore pidussino Vittoria Parola che chiese anche «scusa all'amica somala aggredita a Ostia». Il verde Athos De Luca si è invece autodenunciato nella caserma dei carabinieri di Ostia «A cosa altro dovevo assistere se tale e tanta disperazione vive nel cuore di alcuni giovani? Il gruppo Pds del Comune di Roma parla di «clima pericoloso e intollerante che oltre a fornire i alibi per le numerose aggressioni razziste è inoltre veicolo di giustificazionismi spudorati».

E la Cgil in un comunicato scrive: «Con questa manifestazione proseguo il cammino del sindacato e di tutte le forze mobilitate per determinare un'integrazione reale degli immigrati. Un problema che non è più rinviabile e che richiede un impegno del Parlamento e del governo per una politica sull'immigrazione che delimita un quadro legislativo di certezza dei diritti e dei doveri degli immigrati».

per i nomadi (più civili ma anche più esigenti dal punto di vista del rispetto della legalità). Abbiamo infine promosso un coordinamento tra i sindacati delle grandi città che riuniti alcuni giorni fa a Roma hanno presentato al governo un forte pacchetto di richieste finalizzate alla legge Martelli: intervenire sui lavoratori stagionali e sulla regolamentazione degli immigrati che hanno un lavoro assicurare provvedimenti più efficaci di rimpatrio verso quelle minoranze che vogliono insediare in Italia racket o attività criminali e dunque rianimo il rispetto della società verso i loro fratelli immigrati creare un coordinamento centrale politico e amministrativo per gestire la politica dell'immigrazione. Il consenso dei cittadini a queste azioni non è irraggiungibile anche grazie all'azione preziosa e straordinaria del volontariato laico e cristiano. Ma il rischio è che i sindacati siano lasciati soli come da anni sono lasciati soli gli organismi del volontariato (due mesi fa in polemica con l'allora sottosegretario all'Interno Gasparri) ha denunciato la totale assenza di una politica per l'immigrazione da parte di un governo di centro-destra dove certo non mancavano gli agitatori demagogici su questo tema). Ieri Norberto Bobbio ha ricordato commemorando Sandro Pertini l'inevitabile prospettiva cosmopolita del mondo moderno. Tutti gli economisti ci ricordano che dall'immigrazione straniera viene all'Italia un contributo economico e produttivo nettamente positivo. Mi auguro che la manifestazione di oggi serva a porre fine all'inerzia politica a valonzare responsabilità concrete anziché chiacchiere. E che ci faccia ritrovare qualche nuovo e fondato motivo per essere orgogliosi di essere italiani.

(Francesco Rutelli)

Alle 14 il corteo voluto da sindacati e volontariato Cofferati in piazza del Popolo chiuderà la manifestazione



Una recente manifestazione antirazzista

Baldelli/Contrasto

Durissima requisitoria del direttore della Caritas della capitale Di Liegro: «Ignoriamo gli stranieri e così costruiamo il nostro suicidio»

ROMA Un'aggressione un pestaggio un accoltellamento un incendio un agguato in Italia stuma una statistica - gli atti di violenza razzista si susseguono a ritmo ormai incalzante un giorno si uno no il più gran numero 90 su 140 nel giro di un anno - si è verificato a Roma. Ci sono luoghi perenni per fino orari da considerarsi ad alto rischio nella capitale. Gli autobus ad esempio. Episodi brutali vi giacchi in cinque contro uno o una calci e spunti e pugni e forse peggio mentre gli altri guardano fuori dal finestrino. Ricorrente fu nesto pesaglio esorcizzato da una giaculatoria ma l'Italia è ospitale ma Roma non è razzista. Luigi Di Liegro, direttore della Caritas diocesana. Può spiegare lei, monsignore, che cosa sta accadendo?

Violenza razzista intolleranza rifiuto della diversità, ma anche teorizzazione delle disuguaglianze selezione sociale emarginazione dietro i ripetuti assalti agli stranieri e è una latitanza terribile delle istituzioni ma anche un'odiata ideologia dell'esclusione che stravolge la stessa Costituzione della Repubblica. E durissima la requisitoria di monsignor Luigi Di Liegro direttore della Caritas di Roma «Se continua così una società votata al suicidio».

EURENIO MANCA



È impressionante: aumentano quelli che tendono la mano ma crescono anche gli egoisti. Sono i frutti del liberismo.

litica dell'immigrazione l'Italia deve essere capace di darsi subito prima che sia troppo tardi.

Ma che cosa significa, in concreto, "darsi una politica migratoria"?

Diciamolo chiaro una volta per tutte significa affrontare il nostro futuro. Il nostro bene. Il nostro quello di noi italiani di noi europei prima ancora che quello del terzo e del quarto mondo. Ce lo dicono i demagoghi ce lo dicono i sociologi e i moralisti. Ma noi politici siamo incapaci di progettare l'avvenire. Una legge senza gli immigrati alcune produzioni cesserebbero di essere senza la loro energia alcuni settori languirebbero senza l'apporto di una forte contribuzione giovane il nostro stesso sistema pensionistico rischia di saltare. Rendiamocene conto abbiamo bisogno di loro. Non sono un peso ma un sostegno. Non possiamo indugiare nella schizofrenia che da un lato ci vede gelosi della nostra identità e talvolta della nostra superiorità e dall'altro consapevoli e sia pure

con riluttanza del fatto che il futuro dell'umanità non è qui ma lì. Il che è un altro fatto non solo di luoghi ma di culture di progetti di stili di vita.

E che cosa ne consegue?

Che per un verso bisogna agire sul terreno legislativo per l'altro sul terreno culturale. Serve una politica volta a disinnescare le tensioni accogliendo gli stranieri ricominciando i loro diritti e indicando i loro doveri di modo che siano partecipi della vita comunitaria casa lavoro scuola salute sistema previdenziale pagamento delle tasse e così via. Al tempo stesso bisogna agire per rafforzare il valore della diversità etnica e culturale religiosa. Una volta si parlava di intolleranza ma oggi si parla di multiculturalità. Un tempo si parlava di assimilazione ma oggi si parla di integrazione. Qualche giorno fa in Campidoglio ho discusso con Daniel Cohn-Bendit il leader del Maggio francese oggi assessor all'immigrazione a Francoforte una metropoli con moltissimi immigrati (il 27 dei residenti) che grazie a una politica multiculturale e di lotta all'emarginazione gode di un basso li-

torale dove l'occupazione ha prevalente carattere stagionale per esempio in agricoltura o nel turismo dove più pesante anche per i residenti e la situazione generale. La certa crescono le inazioni. Ragione di più per intervenire regolare programmare. Ad esempio la normativa sui permessi stagionali che preveda un periodo di lavoro qui il ritorno in patria e poi il ritorno in Italia nella stagione successiva allenterebbe la tensione e darebbe tranquillità a quanti temono una volta partiti di non essere più accolti. Ma io sento di dover dire qualcosa di più. È l'aria che respiriamo ad essere ormai guasta. Vale per gli immigrati ma vale per chiunque abbia difficoltà vecchi infermi precari persone che per un verso o l'altro restano ai margini. Per loro non c'è posto in una società tetta dalle regole del liberismo e del profitto. Sono fuori dai circuiti smaltiti di ricchezza se non proprio di colpevolezza. E la solidarietà non vale quello che costa. Ecco è la nuova ideologia trionfante altro che fine delle ideologie.

Immagino che lei, monsignore, alluda al paesaggio umano nel quale si muove la Caritas...

Solo la Caritas? Ma perché non vediamo tutto il galagari delle società di inserimento metropolitane? Non vediamo estendersi l'esclusione sociale. Suggestivo di far un'indagine nelle farmacie per avere idee di quanto si stiano muovendo alle medicine alle analisi alle prestazioni che comportano pagamento di quote. È un quadro impressionante. Aumenta il numero di quelli che tendono la mano ma crescono anche la schiera di quanti per paura si rinchiodano nell'egoismo. E non si può con chi può parlarci che usciamo il consenso sindacati che rappresentino chi è un progetto istituzionale di inclusione metropolitane. Esclusione e legge. Girare i giovani punti di limitati cittadini a proprio come gli ex-trasformati. C'è da dire che non sono più in grado di lavoro. E allora si aggrava senza lavoro e con il pensiero agli altri. E allora con un'assistenza precaria e un lavoro precario si vive la propria vita. E non si può più parlare di integrazione. Qualche giorno fa in Campidoglio ho discusso con Daniel Cohn-Bendit il leader del Maggio francese oggi assessor all'immigrazione a Francoforte una metropoli con moltissimi immigrati (il 27 dei residenti) che grazie a una politica multiculturale e di lotta all'emarginazione gode di un basso li-

DALLA PRIMA PAGINA Oggi a Roma l'Italia antirazzista

incontro in un quartiere della periferia romana i ragazzi responsabili di un'aggressione contro un «vu cumprà» in una spiaggia di Cagugliani e li ho sentiti fare discorsi tutt'altro che razzisti. «Non siamo razzisti - mi disse uno sincero - quando sono stato per un anno in questa ragazza di colore». Ma il degrado dell'ambiente sociale - quello di una zona come Nuova Ostia ad esempio - non può diventare un alibi per non vedere il diffondersi di questi episodi e per abituarsi a convivere con questa ordinaria follia e idiozia. La grande manifestazione di oggi a Roma vuole prima di tutto tenere desto questo allarme e denunciare i questi pericoli. Le proteste e le manifestazioni di indignazione di cui sono dunque indispensabili. Ma vanno accompagnate da azioni concrete. In primo luogo da parte di chi ha responsabilità di governo a qualsiasi livello. Alcune di queste azioni forse le più importanti hanno tempi lunghi. La mia personale esperienza di padre mi dice ad esempio quanto sia importante la funzione che negli anni può svolgere la scuola per far incontrare conoscere e dialogare culture provenienze e fedi religiose diverse. Più in generale penso al valore strategico del dialogo e dell'integrazione culturale. Qualche giorno fa in Campidoglio ho discusso con Daniel Cohn-Bendit il leader del Maggio francese oggi assessor all'immigrazione a Francoforte una metropoli con moltissimi immigrati (il 27 dei residenti) che grazie a una politica multiculturale e di lotta all'emarginazione gode di un basso li-

vello di violenza e intolleranza razziale. E ho visto che domenica scorsa questa politica di «apertura» è stata premiata. Il governo rovesciò dell'Assia è stato con fermato e a Francoforte i Verdi di Cohn-Bendit hanno avuto il 18 dei voti. Non è vero insomma che la presenza degli immigrati anche assai numerosa è per sé fonte di tensioni xenofobe. A condizione naturalmente che i responsabili di governo agiscano e non si limitino nell'agitazione demagogica.

A Roma nel primo anno della nuova amministrazione sentiamo il peso di tante inadeguatezze. Tuttavia abbiamo avviato azioni concrete in più direzioni. Sul fronte della prima accoglienza «d'emergenza» abbiamo già raddoppiato i posti disponibili e tra pochi mesi sarà aperto un altro centro di accoglienza e orientamento nei pressi dell'aeroporto di Fiumicino. Si è dato vita a due agenzie con i sindacati e associazioni per assistere gli immigrati nella difficile e spesso varia ricerca di casa e di lavoro. Stiamo modificando lo Statuto del Consiglio comunale e introdurremo la figura di un consigliere comunale «aggiunto» direttamente eletto dai residenti stranieri (e un consigliere aggiunto anche nelle Circoscrizioni) in attesa di un loro pieno diritto di voto nelle consultazioni amministrative. Abbiamo deciso il diritto all'assistenza sanitaria anche per gli immigrati irregolari e il diritto alla scuola per i loro figli. Stiamo finalmente e troppo lentamente ancora realizzando campi attrezzati